

PIERANGELA DIADORI

Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti.

Le Monnier Università, Milano, 2012, 380 pp.

Nell'ormai vasto panorama dei *Translation Studies* la ricerca scientifica ha senza dubbio raggiunto notevoli risultati: la traduttologia è stata declinata in molteplici prospettive, tanto teorico-metodologiche quanto pratico-applicative e si è lasciata arricchire dai contributi provenienti da altre discipline, quali la sociolinguistica, la linguistica applicata, l'antropologia culturale e, non ultima, la didattica delle lingue straniere.

In questo scenario variegato, la dimensione della traduzione probabilmente un po' più trascurata è quella di stampo pedagogico e didattico. Difatti, sebbene la traduzione faccia parte, ormai da più di un decennio, dei piani di studio di numerosi corsi universitari, tanto triennali quanto specialistici¹, nel panorama editoriale italiano è davvero esiguo il numero di volumi che affrontino la teoria e la pratica della traduzione offrendone una panoramica generale e trattando questioni puntuali su cui ogni studente, futuro traduttore/interprete o studioso *in fieri* è opportuno che rifletta affinché l'atto traspositivo venga condotto in modo autonomo, consapevole e, in taluni casi, strategico.

Da qualche anno a questa parte, questo vuoto nell'ambito della pedagogia della traduzione è stato colmato da un contributo di Pierangela Diadori, professore ordinario di Linguistica italiana presso l'Università per Stranieri di Siena e titolare della cattedra di Teoria e Tecnica della Traduzione nei corsi di laurea in Mediazione Linguistica e Culturale, traduttrice di importanti documenti europei di politica linguistica nonché Direttrice del Centro DITALS della medesima università.

Il volume che ci accingiamo a recensire in questo breve contributo è *Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti*, opera che nasce a partire dalla ricca esperienza dell'autrice in ambito didattico e professionale. Il "destinatario modello" è un "giovane universitario" in procinto di affacciarsi per la prima volta sul mondo della traduzione, intesa tanto come processo comunicativo quanto come macrosettore che abbraccia un'ampia varietà di sbocchi professionali (traduttore, interprete in contesto monologico, interprete in contesto dialogico, mediatore linguistico-culturale). Ed è per questo motivo – segnatamente l'intento didascalico del manuale – che l'autrice intende condurre il lettore "dalla consapevolezza alla pratica traduttiva", proponendo una riflessione partendo da tre punti di vista affrontati in ciascuna delle tre parti che compongono il volume:

1. Dall'analisi alle strategie traduttive;
2. Testi e contesti per la mediazione scritta, orale e trasmessa;
3. Dalla formazione al mondo del lavoro.

¹ Si pensi a tutti i corsi di laurea triennale che presentano le più svariate denominazioni ma tutti afferenti alla classe L12 in mediazione linguistica e culturale. Anche in numerosi corsi di laurea più tradizionali come quelli in lingue e letterature straniere, la traduzione svolge un ruolo importante, specie quella letteraria. Inoltre, in tutti i percorsi specialistici (classe LM-94), la traduzione si profila come materia caratterizzante.

La prima sezione, di carattere prettamente teorico, mira a favorire la riflessione traduttologica derivante da un'analisi approfondita del prototesto, ovvero dall'individuazione delle sue coordinate interne ed esterne (l'emittente, il destinatario, la struttura del testo, ecc.) e dalle eventuali problematiche traduttive (anisomorfismo, giochi di parole, devianza linguistica, ecc.). Pertanto, la traduzione viene considerata come un processo decisionale durante il quale il traduttore è chiamato ad operare determinate scelte sulla base delle variabili di volta in volta analizzate, e ad adottare delle strategie volte al superamento degli ostacoli traduttivi, nell'ottica di un processo di "negoiazione" (Cfr. U. Eco, 2003).

Secondo l'approccio funzionalista proposto da Christiane Nord, la scelta di una strategia traduttiva globale dipende in primo luogo dalla risoluzione di quei problemi che ostacolano il raggiungimento dello scopo comunicativo primario, dal momento che è necessario prendere in considerazione la diversità linguistico-culturale del destinatario del metatesto. Il traduttore può quindi operare su tre livelli di intervento che Diadori declina nella prospettiva generalmente adottata nel campo della didattica delle lingue straniere: l'approccio, il metodo e le tecniche.

L'approccio riguarda l'atteggiamento generale adottato nei confronti del testo oggetto di traduzione e tra una serie di opzioni opposte si possono individuare: priorità alla forma *vs.* priorità al contenuto, connotazione *vs.* neutralizzazione, straniamento *vs.* addomesticamento, priorità al prototesto *vs.* priorità al destinatario, visibilità *vs.* invisibilità (del traduttore). In base all'approccio scelto, è plausibile optare o per il metodo della traduzione diretta o per il metodo della traduzione obliqua. Il primo si realizza mediante le tecniche del calco, del prestito e della traduzione letterale. Tuttavia, essendo tali tecniche in certi casi impossibili da applicare a causa delle dissimmetrie morfosintattiche tra la lingua di partenza e quella di arrivo, si ricorre all'utilizzo delle tecniche di traduzione obliqua, vale a dire la trasposizione, la modulazione, l'equivalenza e l'adattamento.

Come bene illustra la studiosa, esistono altresì dei procedimenti traduttivi – per usare la tassonomia pionieristica di Vinay e Darbelnet – applicabili al trattamento del lessico: equazione *vs.* sostituzione, divergenza *vs.* convergenza, amplificazione *vs.* riduzione, diffusione *vs.* condensamento. Il traduttore dovrebbe essere in grado di mettere a frutto la propria consapevolezza traduttiva in modo da compiere una scelta consapevole del metodo, e quindi delle tecniche, che sia coerente con quanto indicato dall'approccio.

Questa prima parte teorica trova la sua espressione pratica nella seconda sezione del manuale; essa rappresenta in maniera evidente l'originalità e la creatività dell'opera. L'autrice non si limita ad esaminare le 'classiche' tipologie testuali – il testo letterario, poetico, narrativo, teatrale, specialistico – ma allarga il campo d'azione ed analisi a categorie talora solo menzionate ma che rivestono profondo interesse negli studi traduttologici, quali il testo sacro, il testo cantato, il testo audiovisivo, la traduzione dei fumetti e del testo in rete. Per ciascuna di queste tipologie testuali, viene offerta un'ampia gamma di esempi plurilingui – il che, come sostiene Christiane Nord nella prefazione, è senza dubbio un vantaggio poiché "il confronto di traduzioni di un prototesto in varie lingue, rappresenta un mezzo eccellente per favorire la riflessione sul tradurre" – e mette in evidenza le problematiche e le relative soluzioni traduttive. Ad esempio, nei fumetti di Asterix tradotti in Iran sono stati effettuati alcuni adattamenti culturali molto invasivi riguardanti il cibo e i rapporti uomo-donna proprio perché il fumetto è di per sé caratterizzato da una forte dimensione socioculturale che deve essere adattata al pubblico ricevente. Tra le categorie di testi analizzati, Diadori fa notare come in alcuni casi il lavoro del traduttore sia coadiuvato da una *équipe* di esperti del settore come l'adattatore-

dialoghista nel doppiaggio, e come invece a volte si tratti di un tipo di attività più isolata come nel caso della traduzione del testo letterario o la traduzione dei fumetti.

Anche se in maniera più ridotta rispetto all'ampia dissertazione dedicata alla traduzione scritta, l'autrice delinea le principali modalità della mediazione orale – interpretazione simultanea, consecutiva, sussurrata, di trattativa – i vari contesti di applicazione nonché le specifiche competenze dell'interprete.

L'ampio spettro delle questioni affrontate nel corso delle 380 pagine che compongono il manuale, si configura come un modo utile per orientare il giovane lettore all'interno del variegato mondo professionale della mediazione linguistica in cui sono necessarie non solo doti e talento personali, ma anche elevate competenze nel settore di specializzazione. Ed è questo il motivo per il quale l'ultima sezione è dedicata all'approfondimento dei percorsi formativi da intraprendere nel campo della traduzione, dell'interpretazione e della mediazione linguistico-culturale, nonché nell'ottica dell'inserimento nel mondo del lavoro. Appaiono di notevole interesse le riflessioni che l'autrice opera sul principio del *lifelong learning* per questo genere di professioni: il traduttore è tenuto ad aggiornarsi continuamente ed essere in grado di fare uso dei nuovi strumenti che le moderne tecnologie informatiche gli mettono a disposizione, come i programmi di traduzione assistita e le banche dati terminologiche consultabili online, in modo da garantire costantemente un'ottima qualità del servizio prestato.

Prima di concludere, intendiamo richiamare l'attenzione sulla ricchissima bibliografia presente alla fine di ogni capitolo, che chiaramente vuole “creare il piacere del gusto, la voglia di approfondire, offrendo quasi un ‘antipasto’ che faccia nascere il desiderio del ‘pasto vero e proprio’” (C. Nord, Prefazione XIII). Alla luce di quanto appena esposto, il manuale, grazie alla sua impostazione didascalica e all'efficace combinazione dell'aspetto teorico con quello pratico, rappresenta un ottimo strumento nelle mani del “giovane traduttore” che ne potrà usufruire in maniera funzionale per i propri obiettivi. Si tratta inoltre di un testo che ben si presta ad avviare gli studenti che abbiano deciso di intraprendere un percorso formativo orientato alla mediazione linguistica, verso la teoria e la metodologia della traduzione. Difatti, grazie alla vasta casistica di esempi tradotti in numerose combinazioni linguistiche, ogni studente potrà sentirsi partecipe di questo percorso di iniziazione ai *Translation Studies*. Tuttavia, il volume non è da intendersi unicamente come un'opera rivolta a studenti o interpreti e traduttori *in fieri*, ma rappresenta altresì un validissimo strumento di consultazione per studiosi che in esso potranno trovare utilissimi spunti di riflessione per approfondire le proprie ricerche in ambito traduttologico.

GIUSEPPE TROVATO
(gius.tro@gmail.com)

Bibliografia

- Eco U. 2003, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Bompiani, Milano.
- Diadori P. 2012, *Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti*, Le Monnier Università, Milano.